

Ue, accordo sulle nomine
I paletti di Palazzo Chigi
per l'Ursula-bis. Pressing
su Fitto per Bruxelles

Servizi da pag. 2 a 7



Decontribuzione Sud ok dell'Ue alla proroga per aiutare le imprese

► Scadrà a fine anno il taglio del 30 per cento dei contributi Inps
Fitto: dialogo proficuo con Bruxelles, pronti a migliorare gli aiuti

LO SVILUPPO

Nando Santonastaso

Forse non se l'aspettavano più nemmeno loro, le imprese. Sicuramente non Raffaele Fitto, ministro degli Affari europei, del Pnrr, del Sud e della Coesione, che alla nuova (e ultima) proroga di altri sei mesi della Decontribuzione Sud, fino a tutto il 2024, ha lavorato sodo e, come

sempre, in gran silenzio. Lui da una parte, con il pieno sostegno del governo Meloni, la Commissione europea dall'altra, con la commissaria alla Concorrenza e vicepresidente Margrethe Vestager interlocutrice primaria. L'accordo annunciato stamane proprio da Fitto con evidente e giustificata soddisfazione: una trattativa quasi in apnea considerato che tra pochi giorni, il 30 giugno, la misura che garantisce il sostegno all'occupazione



da stabilizzare e a quella di nuova creazione nelle imprese del Mezzogiorno, assicurando un taglio del 30% dei contributi Inps dovuti dai datori di lavoro, sarebbe cessata.

Oro colato la proroga, figlia degli ottimi rapporti anche personali del ministro con i commissari europei, com'era apparso evidente già in occasione della revisione del Pnrr, accolta da Bruxelles senza troppe difficoltà. Ma al tempo stesso anche della credibilità europea maturata dal governo italiano negli ultimi 2 anni su più fronti, dal sostegno a Kiev a scelte strategiche come le norme sul packaging o i motori elettrici. Strategica, quasi inutile sottolinearlo, per il Sud, la Decontribuzione era stata introdotta per la prima volta nella Legge di bilancio 2021 e da lì ad oggi sempre prorogata dall'Ue, con maggiore "facilità" dopo la sospensione delle norme statutarie comunitarie per effetto prima del Covid e poi dell'invasione russa dell'Ucraina. Circa 3,3 miliardi all'anno di spesa, coperti con le risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione dopo un iniziale ricorso ai fondi ordinari europei.

Lo stop a fine mese evitato come meglio in questa fase non si sarebbe potuto, a dispetto di chi era pronto all'ennesima polemica. La Decontribuzione confermata dopo Resto al Sud 2.0, quest'ultima misura inserita con alcune novità nel Decreto Coesione e anch'essa prorogata, a riprova della sua concreta affidabilità.

SUD CENTRALE

È la conferma della centralità del Mezzogiorno e della sua crescita nelle priorità dell'azione di governo, e la riprova che il cambio di paradigma e la nuova narrazione del Mezzogiorno sono pienamente giustificate. Lo si

evince in modo chiaro dalle dichiarazioni di Fitto: «Ho discusso con la vice presidente Vestager del futuro di questa misura che, alla luce del venir meno del Temporary Framework, dovrà essere modificata e resa più mirata facendo leva su una o più diverse basi giuridiche» ha detto il ministro al termine del colloquio con la commissaria Ue. «L'obiettivo è quello di trasformarla, d'intesa con la Commissione europea, in uno strumento più a lungo termine e maggiormente orientato verso gli investimenti. Al tempo stesso ho ringraziato Vestager per aver accolto, nel rispetto della normativa europea, la richiesta del Governo italiano di una modifica della misura e di un'ultima proroga per ulteriori sei mesi del periodo a cui si applica la "decontribuzione", nella consapevolezza che si tratta in questa fase di una misura molto importante per l'economia e l'occupazione del nostro Mezzogiorno». Per Fitto si tratta di «un risultato importante, frutto di un grande impegno del Governo e giunto al termine di un proficuo ed approfondito dialogo con la Commissione europea».

Con Fitto si complimenta an-

che la ministra del Lavoro Marina Calderone: «La proroga della Decontribuzione sud, che ha consentito alle nostre aziende del Mezzogiorno di crescere e partecipare al generale rilancio dell'occupazione, è un risultato del governo italiano per il

quale ringrazio il ministro Fitto, e in modo particolare la Commissaria Vestager», dichiara Calderone in una nota. E aggiunge: «Questa decisione è il riconoscimento del fatto che la decontribuzione è oggi necessaria per le aziende del Mezzogiorno per continuare nel percorso intrapreso di riduzione dei divari territoriali e promo-





zione delle imprese, del lavoro e del sistema produttivo nel suo complesso. Questi ulteriori sei mesi sono fondamentali per consentirci di mettere a punto una revisione organica della Decontribuzione sud, sempre più

orientata agli investimenti. Ringrazio i tecnici delle strutture del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali che hanno avviato e gestito l'iter procedurale del rinnovo della misura, congiuntamente con il Dipartimento per gli Affari Europei».

LE AZIENDE

Soddisfazione piena dal mondo delle imprese, dall'industria al terziario (con Confcommercio e Confimprenditori in prima linea), con Napoli che rivendica a buon diritto la lungimiranza della propria posizione: «Avevamo più volte, con buona ragione, sottolineato che il Governo, in particolare attraverso l'operato del Ministro Raffaele Fitto, era seriamente e fortemente impegnato sulla questione decontribuzione Sud», sottolinea il presidente dell'Unione Industriali Napoli, Costanzo Jannotti Pecci -. La nostra serietà è stata premiata, non essendoci uniti alle lamentezioni generiche e strumentali ma avendo, invece, sottolineato da un lato la meraviglia per chi faceva finta di non sapere che la misura era legata al Temporary framework per l'Ucraina e quindi sarebbe scaduta il 30 giugno, dall'altro che il Governo aveva posto sulla questione una pregiudiziale, a conferma della determinazione con cui ha perseguito l'obiettivo ora raggiunto, anche con il contributo di una costante sensibilizzazione da parte di Confindustria nazionale, supportata dall'Unione di Napoli e da Confindustria Campania. Ci auguriamo che il Commissario/Vicepresidente che sa-

rà espresso dall'Italia per la prossima Commissione di Bruxelles operi con la stessa determinazione dimostrata dal Ministro Fitto».

IL DECALOGO DELLE MISURE

La proroga alla Decontribuzione Sud è una delle dieci buone ragioni per investire al Sud e fare impresa. Altra proroga per Resto al Sud in versione 2.0 permette di confermare la strada dell'autoimprenditorialità per gli under 35 che ha dato risultati significativi in questi anni. La

Zes unica apre tutto il Sud alla possibilità di attrarre investimenti con una dotazione di 1,8 miliardi di credito di imposta e procedure rapide per le autorizzazioni. E poi i bonus per le assunzioni di giovani under 35 e di donne per le imprese insediate nella Zes unica e pronte a cogliere le opportunità di crescita facilitate dalla misura. Fare impresa al Sud conviene anche perché attraverso il bonus investimenti si possono ottenere sconti, anche fino al 70 per cento per chi vuole acquistare macchinari necessari allo sviluppo delle attività industriali. E lo stesso vale per chi investe in ricerche sviluppo, con incentivi che arrivano anche al 50 per cento del totale dell'investimento. E non è tutto perché esistono anche norme per facilitare la realizzazione degli obiettivi di economia circolare, dalla gestione del ciclo dei rifiuti al riutilizzo delle materie lavorate. Insomma, un pacchetto così ampio che sembra togliere ogni alibi a chi ha sempre considerato un tabù fare impresa nel Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

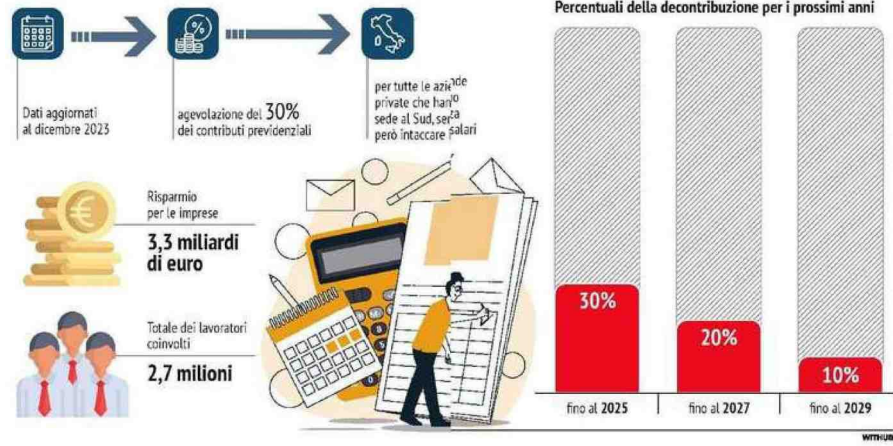
**JANNOTTI PECCI:
 GRANDE RISULTATO
 HA FATTO BENE
 L'ESECUTIVO A PORRE
 SULLA QUESTIONE
 UNA PREGIUDIZIALE
 LA CONVENIENZA:
 DAI CREDITI D'IMPOSTA
 AI CONTRATTI
 DI PROGRAMMA
 DIECI BUONE RAGIONI
 PER INVESTIRE A SUD
 IL MINISTRO: HO
 PARLATO
 CON LA COMMISSARIA
 VESTAGER, IN FUTURO
 QUESTA MISURA SARÀ
 RESA PIÙ MIRATA**





► 26 giugno 2024

LA FISCALITÀ DI VANTAGGIO AL SUD



Il ministro agli Affari Europei, alla Coesione e al Sud Raffaele Fitto

